

VISIONI

Novembre/Dic.
2000

TEATRO LABORATORIO
SAN LEONARDO

98

A Rimbaud "Opere" - versi da "Battello ebbro"
Trad. Diana Grange Fiori
I serata

(...)

Più leggero d'un sughero ho danzato
(sui flutti eterni)

immerso nel Poema

Del Mare, intriso d'astri, e lattescente.

Divorando cerulei verdi: ove talvolta, relitto

Estasiato e livido, scende pensoso
(un annegato:

io so i cieli che si squarciano in lampi,

(io so le trombe

E le risacche e le correnti: io so la sera,

L'Alba eccitata come colombe a stormi,

(e a volte

Ho visto quello che l'uomo crede di

(vedere!

Sognai la notte verde dalle nevi

(abbagliate, bacio

Che lentamente sale allo sguardo

(dei mari,

92

Arcobaleni tesi come redini,
Sotto l'orizzonte dei mari,
e lontananze
Crollare a cataratte negli abissi

Ed io sostavo, come donna in ginocchio...
battello perso

Legno folle

E rimpiango l'Europa

In quelle notti immense

ho pianto troppo. Son desolanti le albe.
Ed è atroce ogni luna, ed è amaro
(ogni sole

Se desidero un'acqua d'Europa, è
(la fredda
Nera pozza dove, nel crepuscolo,
Un bimbo accovacciato e triste vara
Il suo battello, tenue come farfalla a
(maggio.

A. Rimbaud "Opere" - "Illuminazioni", Infanzia II, III, IV, V
Trad. Diana Grange Fiori

E' lei la morticina dietro i rosai...
La giovane mamma estinta
Scende la gradinata (...)

Il fratellino piccolo (è in India)
è qui di fronte al tramonto, sul prato
(di garofani

I vecchi che furono seppelliti ritti
in piedi nel terrapieno delle violaccicche
(...)

I nembì si ammassavano sull'alto
mare al sommo di un'eternità
di calde lacrime

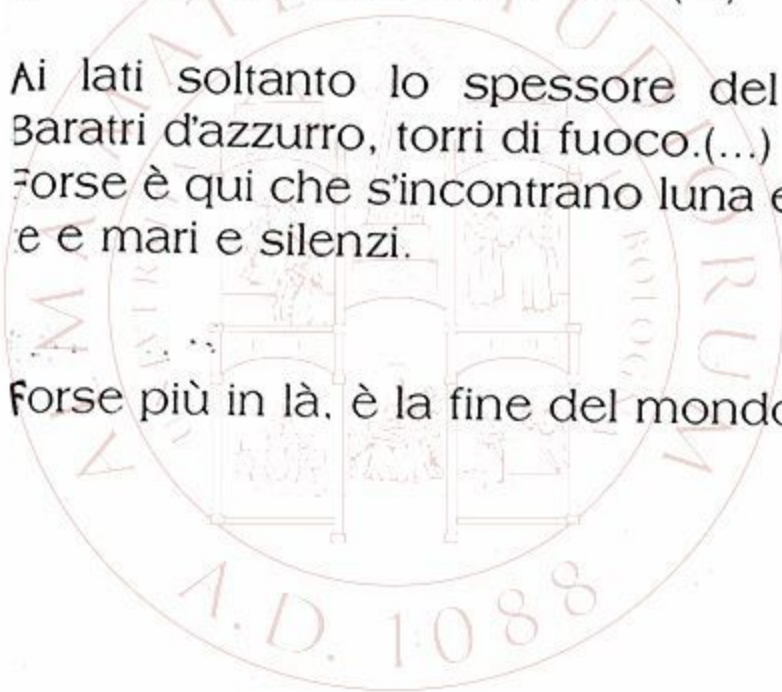
Nel bosco c'è un uccello, il suo
canto vi ferma e vi fa arrossire.
C'è un orologio che non batte le ore.
C'è una cattedrale che scende e un lago
che sale.

E allora mi si affitti una tomba imbiancata a calce, lontanissimo sottoterra (...) le linee del cemento in rilievo

A enorme distanza, sopra (...) città mostruosa, notte senza fine. (...)

Ai lati soltanto lo spessore del globo. Baratri d'azzurro, torri di fuoco. (...) Forse è qui che s'incontrano luna e comete e mari e silenzi.

forse più in là, è la fine del mondo



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

INNO ALLA BELLEZZA

INTELLETTUALE

2^o serata

(P. B. Shelley)

II

Spirito della Bellezza, che consacri
coi tuoi colori pensiero e forma umana
su cui risplendi, dove sei fuggito? Perché
ti dilegui e abbandoni il nostro regno, l'immensa
cupa valle di lacrime, vuota e desolata?

Mi chiedo perché il sole non tessa in eterno
i suoi arcobaleni ~~su quella corrente montana,~~
perché ogni cosa rivelata debba svanire e morire,
perché paura e sogno e morte e nascita
rendano cupa la luce diurna di questa
terra con tali tenebre, — e perché
abbia l'uomo in destino amore e odio, sconforto e speranza.

V

Quand'ero ancora ragazzo cercavo gli spettri e fuggivo
per le stanze in ascolto, gli anfratti e le rovine,
e i boschi sotto le stelle, inseguendo con passi timorosi
speranze di discorsi illuminati coi morti scomparsi.
Mi appellavo ai nomi velenosi di cui si nutre la giovinezza;
non mi udivano — non li vedevo
~~allorché assorto meditavo sul destino~~
~~della vita, nell'ora dolce in cui il vento corteggia~~
~~ogni essere vivente che si ridesta per recare~~
~~notizie d'uccelli e di fiori, —~~
improvvisa su me la tua ombra scendeva;
urlavo, e congiungevo in estasi le mani!

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

VI

Giuravo che avrei dedicato a te e alle tue forze
le mie — non ho tenuto fede alla promessa?

Col cuore palpitante e gli occhi in pianto, perfino ora
invoco i fantasmi d'innumerevoli ore,
ciascuno dalla sua tomba muta: in dimore piene di visioni
di meditato zelo e d'amorose gioie
hanno vegliato con me vincendo l'invidiosa notte —
essi sanno che mai gioia illuminò il mio ciglio
disgiunta da speranza che tu potessi liberare
questo mondo dalla sua tetra schiavitù,
che tu — O tremenda BELLEZZA,
potessi dare ciò che le mie parole non sanno dire.

Beckett
Finale di Partita

III serata

HAT (17)

L'uomo si avvicinò lentamente, trascinandosi sul ventre. Un lungo silenzio si fece udire. *Bello questo!*
Avanti, vi ascolto. Quel giorno, ricordo, faceva un freddo straordinariamente intenso, il termometro segnava zero. Ma dato che eravamo alla vigilia di Natale, la cosa non aveva nulla di straordinario. Allora quale ventaccio vi porta? Egli alzò verso di me il suo volto tutto nero di sporcizia e di lacrime. Insomma si può sapere lo scopo di questa visita? Io sono molto occupato, le candeline dell'abete. Quel giorno, ricordo, c'era un sole veramente splendido, l'eliometro segnava cinquanta, ma già stava per precipitare...tra i morti.

E' il mio bambino, disse, il mio maschietto, come se il sesso avesse importanza.

Di dove veniva? Fece il nome del suo buco, una mezza giornata almeno a cavallo!

E voi volete farmi credere che lì c'è ancora della popolazione?

No, no, più nessuno! *Prima - gli era ancora vivo -*

Tranne lui e il suo bambino. Bene! Non c'era più un cane. Bene! Quel giorno, ricordo, c'era un vento sferzante, l'anemometro segnava cento, sradicava i pini morti, e se li portava via, lontano.

Insomma per farla breve riuscii finalmente a capire
che voleva del pane per il suo bambino.
Del pane! Un accattone, come al solito.
Del pane? Ma io non ho pane, non lo digerisco!
Posso darvi del grano! Di grano ne ho nei miei ^{1/2} granai. Ma riflettete, riflettete. Io vi dò del
grano, un chilo, un chilo e mezzo, voi lo portate ^{1/2}
al vostro bambino e gli preparate, se è ancora vivo,
una buona pappa, una buona pappa e mezza, ben nu-
triente. Lui ritrova il suo colorito, forse...E poi?
Montai in collera. Ma riflettete, ormai siete al
mondo, non c'è rimedio. In che cosa sperate alla fin
fine? Che la terra rinasca a primavera? Che cada
ancora della manna dal cielo per degli imbecilli
come voi? Finì per chiedermi se acconsentivo a rico-
verare il bambino...se era ancora vivo.
Era il momento che aspettavo.
Se acconsentivo a ricoverare il bambino.
Lo rivedo in ginocchio, le mani appoggiate a terra,
che mi fissava con occhi da demente..
Per oggi basta! Non ne avrò più per molto con
questa storia. A meno di non introdurre degli altri
personaggi, ma dove trovarli, dove cercarli.
Tutti quelli che avrei potuto aiutare! 12
Aiutare! Salvare! Salvare!

Uscivano da tutti gli angoli. Ma riflettete, ormai siete al mondo, non c'è più rimedio. Andatevene e amatevi! Leccatevi gli uni con gli altri! Quando non volevano il pane volevano il millefoglio. Levatevi dai piedi, tornate alle vostre orgie! La fine è nel principio eppure si continua. Potrei forse continuare la mia storia, finirla e cominciarne un'altra. Piantare le unghie nelle crepe e trascinarvi avanti a forza di polsi. Sarebbe la fine e io mi chiederei che cosa mai... l'ha fatta arrivare, e io mi chiederei...perchè ha tanto tardato. Se riesco a tacere; e a restare tranquillo, mi sarò liberato dal suono, e dal movimento. E poi? e poi? Fantasie d'ogni specie! Sorvegliatemi! Un topo! Dei ... Degli occhi! Il respiro trattenuto e poi...E poi parlare, presto, delle parole, come il bambino solitario che si mette in diversi, in due, in tre, per essere insieme, e parlare insieme, nella notte. Un istante dopo l'altro, pluf, pluf, come i chicchi di miglio di...quel vecchio greco, e tutta la vita uno aspetta che questo gli formi una vita. Ah, esserci, esserci!

A.D. 1088

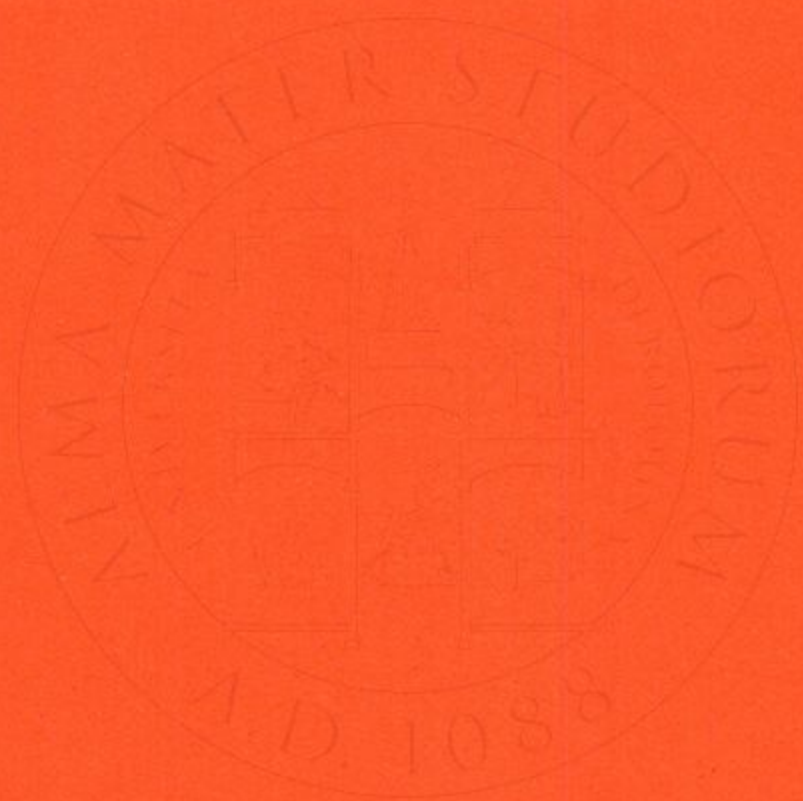
ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ARCHIVIO
LEO DE BERARDINIS

1.2.36



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINI